

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

**ASCOLI PICENO, Centro Storico**  
**Via dei Soderini n°. 5**  
**Chiostro Maggiore di San Francesco**  
**(Scavi Archeologici)**

Studio Associato  
**ArcheoLogic**  
di Massoni M., Antognozzi M., Speranza L.  
V.le Vellei, 26 - 63100 Ascoli Piceno  
tel. 0736 255617 - fax 0736 520042

[www.archeologic.it](http://www.archeologic.it)

## **PREMESSA**

Nell'ambito del progetto FALDA "Pozzi ed Acque Sotterranee nel Centro Storico di Ascoli Piceno: una strategia di valorizzazione e risanamento" di cui l'**Associazione Ascoli Nostra** costituisce l'organismo esecutore e la **Fondazione Carisap** il principale finanziatore (esiste un protocollo d'intesa sottoscritto da Ambito Territoriale Ottimale n. 5 della Regione Marche, Autorità Interregionale di Bacino del Fiume Tronto, CIIP spa, Comune di Ascoli Piceno, Provincia di Ascoli Piceno, Sezione Edili della Associazione Industriali di Ascoli Piceno; al suddetto protocollo aderisce formalmente anche la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche), è stato previsto lo scavo stratigrafico di due pozzi interrati per stabilire, mediante lo studio dei materiali recuperati all'interno del sedimento, l'epoca di chiusura del manufatto.

Le strutture oggetto delle indagini sono state scavate dallo Studio Associato ArcheoLogic in due differenti momenti: il pozzo al civico n° 5 di via dei Soderini nel febbraio 2009, il pozzo del chiostro maggiore di San Francesco tra novembre e dicembre dello stesso anno. Il resoconto delle due operazioni di scavo è stato pertanto riportato in seguito occupandosi degli interventi singolarmente. La scelta delle fotografie è stata effettuata in maniera da esemplificare e rendere visivamente più chiaro quanto esposto a parole; in allegato alla relazione è stato inserito un cd con tutto il materiale fotografico prodotto nel corso dei due interventi.

**Ascoli Piceno, via dei Soderini n°. 5**  
**Scavo Archeologico**  
**Febbraio 2009**

**Direzione scientifica:**

Dott.ssa Nora Lucentini, Soprintendenza per i Beni  
Archeologici delle Marche

**Archeologi di cantiere:**

Studio Associato ArcheoLogic

**Committente:**

Associazione Ascoli Nostra

**Ditta di supporto:**

Antonio Orfei, Acquasanta Terme (AP)

## INDICE

<b>Relazione di scavo</b>	<i>p. 2</i>
<b>Elenco Unità Stratigrafiche</b>	<i>p. 6</i>
<b>Fotografie</b>	<i>p. 7</i>
<b>Tavole</b>	<i>p. 10</i>

## Relazione di scavo

Facendo riferimento a quanto espresso nella premessa, nell'ambito del progetto "Pozzi ed Acque Sotterranee nel Centro Storico di Ascoli Piceno: una Strategia di Valorizzazione e Risanamento" è stata inserita l'indagine di due pozzi interrati. Spesso, in seguito alla cessazione dell'utilizzo di tali strutture per l'approvvigionamento idrico, in mancanza di un servizio di smaltimento organizzato dell'immondizia, esse divenivano delle vere e proprie discariche domestiche in cui eliminare tutto ciò che fosse inutile o non più utilizzabile<sup>1</sup>.

Pianificando l'attività di cantiere si è deciso di intraprendere lo scavo stratigrafico del pozzo tombato (fotografia 1) ubicato nella corte interna di un palazzetto gentilizio al civico n° 5 di Via dei Soderini (e di proprietà del Sig. Cesare Celani), in un'area della città di Ascoli Piceno che conserva ancora l'assetto urbanistico di epoca medievale, non essendo stata oggetto di grandi rimaneggiamenti e deturpazioni. La scelta dello scavo di questa particolare struttura interrata è stata presa in seguito al sopralluogo effettuato nel mese di giugno 2008 insieme all'arch. Maria Teresa Granato per cui oltre a riscontrare una certa antichità dell'edificio in cui il pozzo è localizzato (dall'analisi delle murature e della cartografia storica una probabile casa-torre medievale rimaneggiata più volte nei secoli successivi), si è ipotizzata una sua possibile chiusura contestualmente alla costruzione della cortina muraria che ha sigillato l'intercolumnio a Nord del cortile interno (forse nel XVII secolo) inglobandone in parte la vera che si elevava sopra il piano di calpestio.

In data 11 febbraio 2009, in accordo con la dott.ssa Nora Lucentini

---

<sup>1</sup> A titolo esemplificativo si ritiene utile citare qualche contributo bibliografico riguardante lo scavo di pozzi tombati che hanno restituito materiali di epoca medievale come D. Whithouse, *Excavation and Survey at Tuscania 1972: the Medieval and Renaissance Pottery*, "Papers of the British School at Rome", XL (1973) oppure A.A.V.V., *Excavations at Tuscania 1973: Report on Finds from Six selected Pits*, "Papers of the British School at Rome", XLI (1974) oppure F.Boitani-F.Boanelli, *Notizie preliminari sulla ceramica a Formello dal X al XVI sec.*, in E. De Minicis (a cura di), *Le Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, II*, Atti del II Convegno di Studi (Roma 1994), Roma 1995, pp. 80-99 oppure S. Nepoti, *Ceramiche nel reggiano dal tardo medioevo al secolo XVII*, in Guida alla Galleria d'Arte, La Galleria Fontanese, II, Reggio Emilia 1979, pp.39-54 oppure I. Chiesi, *Brescello (RE), via Otone*, in "Studi e Documenti di Archeologia", VII, 1991-92, pp. 141-142.

della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, si è dato inizio ai lavori con il posizionamento della struttura interrata su una mappa catastale e con una pulizia dell'area di scavo. Come già accennato più in alto la vera del pozzo **USM100** (fotografia 2) era in origine di forma circolare (realizzata con conci di travertino ben lavorati) ed è stata parzialmente murata nella parete Nord del chiostro dell'edificio fino ad un'altezza di circa m 0,80, nonché rasata nella sua parte rimanente e inglobata nel selciato (composto da ciottoli fluviali di piccole dimensioni), per un'apertura di m 1,20 di diametro. L'inizio dell'asportazione del primo livello di riempimento **US103** costituito quasi esclusivamente da materiale moderno, ha evidenziato un cordolo in lastre di travertino dello spessore di 3-4 cm, leggermente aggettanti per circa 10 cm (su cui si imposta la vera oblitterata), per cui la parete interna della struttura **USM102** (fotografia 3) presenta un diametro più grande rispetto a quello rilevato in precedenza e cioè m 1,40. Approfondendo l'indagine nel pozzo, per consentire lo smaltimento della terra dall'interno del manufatto (e dallo stesso cantiere) si è reso necessario l'intervento di una ditta di supporto che grazie alla costruzione di una piccola impalcatura su cui è stato montato un verricello, ha consentito la prosecuzione dei lavori. **US103** si approfondiva fino a m -1,30 circa rispetto al selciato della corte e da questa quota in poi è stata evidenziata **US104** ossia uno strato costituito da poco terreno sabbioso di colore grigio e numerose macerie (frammenti di coppi e mattoni, ciottoli fluviali, blocchi di travertino, il tutto insieme a materiali moderni) interpretabile come uno scarico di qualche ristrutturazione operata nell'edificio in anni recenti e quindi inutile dal punto di vista archeologico. L'US in questione giungeva fino ad una profondità di circa m -2 dal piano di calpestio. Durante lo scavo del terzo livello di riempimento **US105** (matrice limosa di colore grigio con frammenti minuti di laterizi e materiale moderno) ad una quota di circa m -2,40 è stata intercettata la falda acquifera che scorre all'interno dello strato geologico costituito da ghiaia presente nel sottosuolo del terrazzo fluviale su cui sorge Ascoli Piceno<sup>2</sup> che ha reso necessario l'utilizzo di una pompa idraulica ad

<sup>2</sup> A titolo puramente esemplificativo per la questione, si consiglia la consultazione del rapporto compilato dallo Studio Associato di Geologia e Geotecnica Marucci nel mese di novembre 2008 in

immersione. **US105** giunge ad una profondità di circa m -2,80 sotto il selciato del cortile, quota a cui è stato intercettato l'ultimo strato di sedimenti del pozzo **US106** costituito da una matrice limosa molto fine di colore grigio scuro contenente grossi blocchi sbazzati di travertino<sup>3</sup>, minute schegge di laterizi e materiale moderno. Questo sedimento giungeva sino al fondo del pozzo, con approssimazione misurabile intorno a m -3,50, per cui, vista la presenza di materiale moderno al suo interno e la difficoltà di scavo a causa della copiosa portata dell'acquifero, si è deciso di non rimuoverlo nella sua totalità (fotografia 4).

A questo punto dopo aver liberato il pozzo dalla quasi totalità degli strati che ne costituivano il riempimento e ne occultavano la muratura interna, si è proceduto ad effettuare una serie di fotografie (fotografia 5) della struttura, sia nella parte sopratterra **USM100** sia in quella interrata **USM102**, al fine di documentare con dovizia di particolari il manufatto nella sua interezza (le superficie curvilinea ha reso particolarmente difficoltoso questo lavoro). E' possibile rilevare che immediatamente sopra il livello della falda, ossia m -2,40 dal piano di calpestio moderno, sono state individuate quattro aperture rettangolari (dimensioni cm 15 X 20) contenenti un sedimento limoso grigio molto fine senza materiali né moderni né antichi (fotografia 6), simile alla matrice individuata sul fondo del pozzo; questi piccoli passaggi potrebbero essere interpretati come i canali di raccolta dell'acqua. La struttura è stata realizzata nella sua totalità con blocchetti di travertino appena sbazzati e ciottoli di fiume (alcuni dei quali di forma allungata raggiungono i 30/40 cm di lunghezza) e con alcuni laterizi inzeppati tra gli elementi in pietra per colmare il vuoto creatosi, il tutto tenuto insieme da una malta sabbiosa bianco-giallastra (non molto depurata) a formare un insieme molto resistente e ben fatto.

---

occasione delle indagini geognostiche e della realizzazione di pozzi-piezometro per il monitoraggio della falda acquifera presente nel sottosuolo di Ascoli Piceno. I lavori, commissionati da CIIP s.p.a., rientravano nell'ambito del progetto "Pozzi ed Acque Sotterranee nel Centro Storico di Ascoli Piceno: una Strategia di Valorizzazione e Risanamento", di cui anche questo scavo archeologico è parte integrante.

3 Tra questi blocchi è stato recuperato quello che sembrerebbe essere un *cubillum* pertinente al paramento in *opus reticulatum* di qualche muratura romana (di forma tronco-piramidale con dimensioni della faccia-a-vista di cm 10 X 10 per un'altezza di cm 12), elemento capitato chissà come all'interno del pozzo.

Il cantiere è stato chiuso in data 20 febbraio 2009.

Data la tipologia dello scavo, le quote non sono state riportate al livello medio del mare e vanno intese in relazione allo zero di cantiere ubicato sul cordolo aggettante del pozzo. Inoltre considerata la modernità dei materiali trovati nei sedimenti non è stato compilato il matrix conclusivo.

Ascoli Piceno, lì 18/03/2009

Per lo Studio Associato ArcheoLogic  
Dott. Luca Speranza

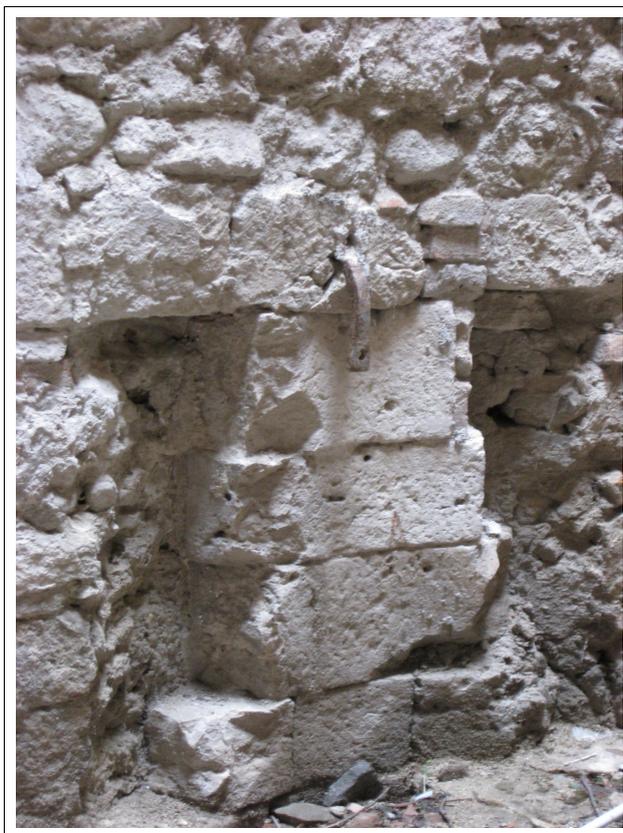
## Elenco Unità Stratigrafiche

<b>US</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>RELAZIONI</b>	<b>QUOTE</b>
100	Vera esterna (parzialmente conservata a N)	Copre 102	Cm 80 (rispetto al piano di calpestio)
-101	Taglio per la costruzione del pozzo	Riempito da 102 Taglia 107	m -3,50 dal piano di calpestio (fondo del pozzo)
102	Struttura interrata composta da blocchetti di travertino, ciottoli fluviali e laterizi (diametro m 1,40)	Riempie 101 Coperto da 103,104,105, 106	Fondo della struttura m -3,50 dal piano di calpestio
103	Primo riempimento della struttura (butto di materiale moderno)	Copre 102,104	Quota del piano di calpestio (zero di cantiere)
104	Secondo riempimento della struttura: poca terra sabbiosa grigia, coppi e laterizi, ciottoli fluviali e blocchi di travertino (con materiale moderno)	Coperto da 103 Copre 102,105	m -1,30 dal piano di calpestio
105	Terzo riempimento della struttura: matrice sabbiosa grigia con frammenti minuti di coppi e laterizi oltre a materiale moderno eterogeneo (falda acquifera individuata a m -2,40)	Coperto da 104 Copre 102,106	m -2,05 dal piano di calpestio
106	Quarto riempimento della struttura: matrice limosa grigia molto fine con alcuni blocchi di travertino e frammenti minuti di laterizi (trovato materiale moderno)	Coperto da 105 Copre 102	m -2,80 dal piano di calpestio
107	Formazione arenaceo-marnosa di base	Tagliato da -101 Coperto da 102,106	m -3,50 dal piano di calpestio (fondo dello scavo)

## Fotografie



Fotografia 1: il pozzo all'inizio dello scavo



Fotografia 2: particolare della vera murata nella parete



Fotografia 3: il cordolo e la struttura interna



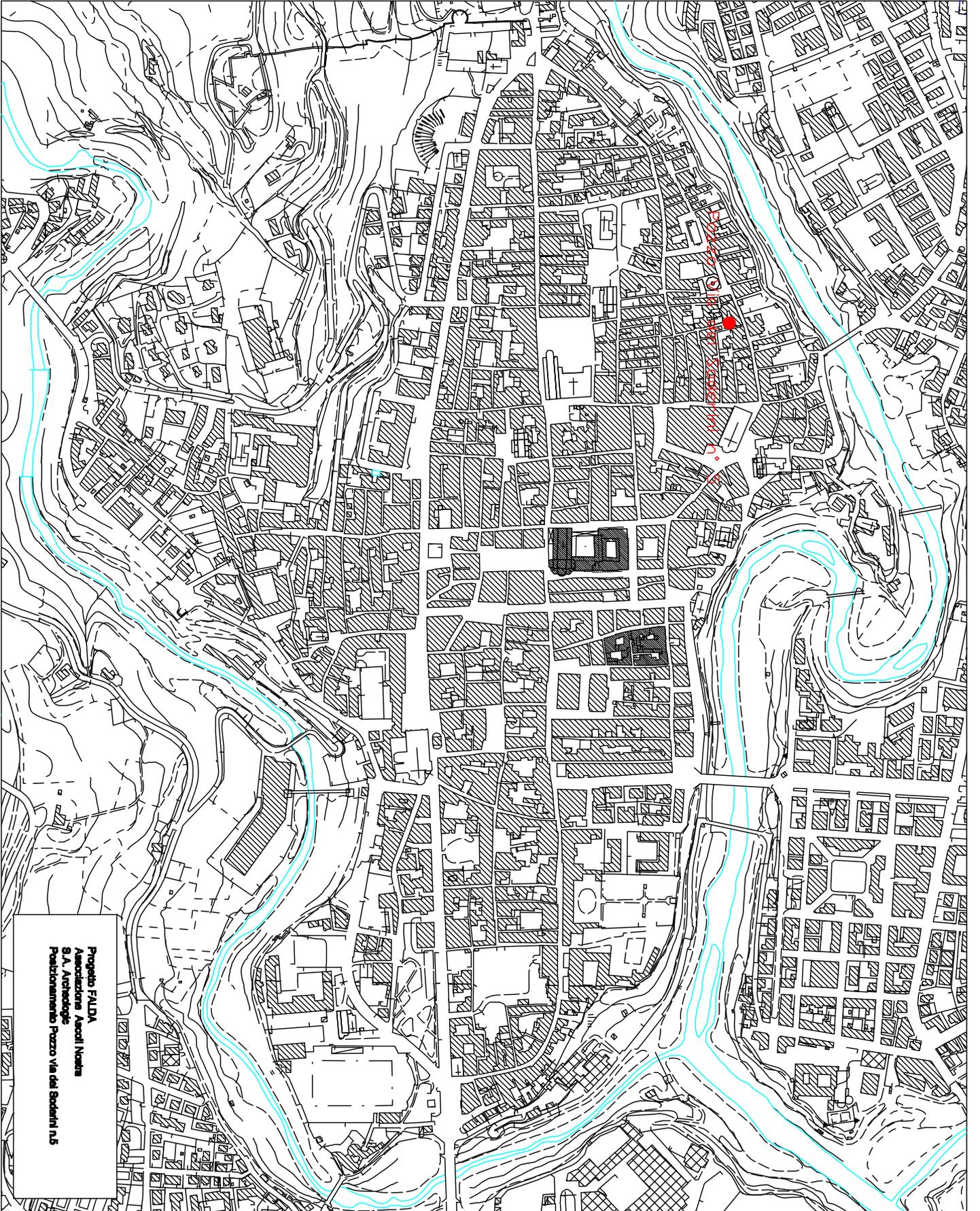
Fotografia 4: il livello di falda



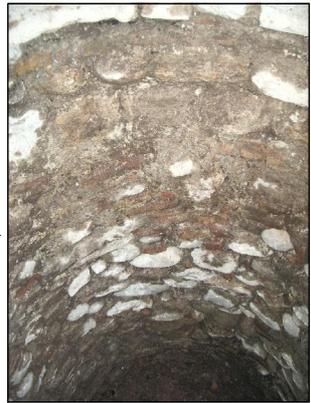
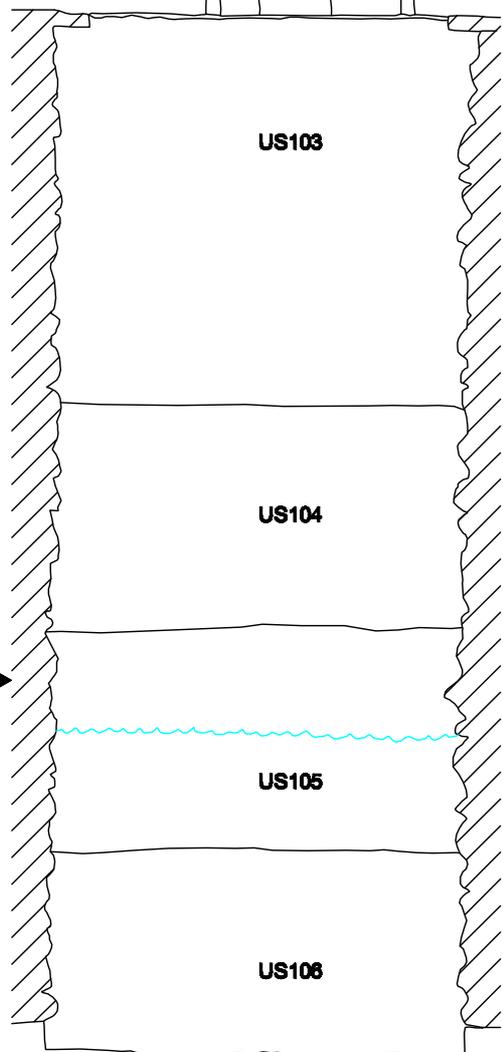
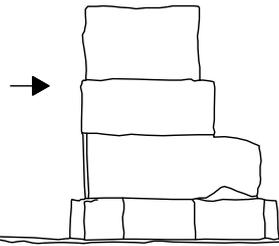
Fotografia 5: la documentazione fotografica della struttura



Fotografia 6: una delle aperture per l'alimentazione del pozzo



Progetto FALDA  
Associazione Ascoli Nuova  
S.A. Architetto  
Partizionamento Pozzo Via dei Soderini n.5



Progetto FALDA  
Associazione Ascoli Nostra  
S.A. Archeologic  
Sezione Pozzo via dei Soderini n.5  
1:20

**Ascoli Piceno, Chostro Maggiore di San Francesco**  
**Scavo Archeologico**  
**Novembre/Dicembre 2009**

**Direzione scientifica:**

Dott.ssa Nora Lucentini, Soprintendenza per i Beni  
Archeologici delle Marche

**Archeologi di cantiere:**

Studio Associato ArcheoLogic

**Committente:**

Associazione Ascoli Nostra

**Ditta di supporto:**

Biotechno Edil, Folignano (AP)

## **INDICE**

**Relazione di scavo** *p. 13*

**Elenco Unità Stratigrafiche** *p. 17*

**Fotografie** *p. 18*

**Tavole** *p. 21*

## Relazione

Come già accennato in precedenza, in relazione al progetto “Pozzi ed Acque Sotterranee nel Centro Storico di Ascoli Piceno: una Strategia di Valorizzazione e Risanamento” ed in accordo con la dott.ssa Nora Lucentini della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, si è intrapreso il 9 novembre 2009 lo scavo del secondo pozzo, ubicato al centro del chiostro maggiore del complesso di San Francesco ad Ascoli Piceno. I lavori si sono protratti fino al 2 dicembre 2009, data in cui l'estremità superiore del pozzo è stata chiusa con un tavolato a prova di sfondamento in attesa di successivi interventi di restauro e valorizzazione.

Il pozzo, dal diametro superiore di circa m 1,70, presenta una vera alta circa m 1,06 impostata sopra una base circolare costituita con conci di travertino per un'altezza di 37 cm. Tutta la struttura sopraterra si stacca dal piano di calpestio attuale di circa m 1,43. E' doveroso sottolineare che le quote non sono state riportate al livello medio del mare e vanno intese in relazione allo zero cantiere ubicato sulla sommità della vera<sup>1</sup>.

Lo svuotamento del pozzo è stato eseguito operando uno scavo in modalità archeologica atto ad evidenziare e documentare le caratteristiche e i materiali specifici dei diversi riempimenti considerati come singole Unità Stratigrafiche. Tale metodologia di scavo ha permesso di identificare all'interno del pozzo sei Unità Stratigrafiche di seguito descritte. Il pozzo al momento dello scavo si presentava pieno fino al margine superiore della vera, livello in cui è stata identificata l'US1. Tale US risulta essere il prodotto di più azioni recenti di accumulo legati ad un uso come fioriera della struttura, ed è costituita superficialmente da un manto erboso il cui apparato radicale si approfondisce in uno strato profondo 5/10 cm composto da terriccio nero ed argilla espansa, seguito da un deposito di terra marrone scuro

---

1 Un'iscrizione su uno dei pannelli in travertino fra le colonnine di decorazione della vera nel settore Est ricorda un intervento di restauro risalente al 1932.

inglobante inserti di terra a matrice limo-argillosa di colore giallastro. In questo strato disomogeneo sono stati recuperati frammenti ceramici di varia tipologia (qualcuno invetriato), ossa animali, 100 lire del 1976, tre bossoli di fucile *parabellum*, frammenti di plastica e quattro frammenti di travertino la cui lavorazione è simile alla decorazione della vera originaria (fotografia 1). Questo riempimento termina a circa m -0,95/8 dalla sommità della vera. A questa quota si evidenzia **US2**, cioè un riempimento composto da grumi di calce di colore grigio-biancastra e ghiaia finissima e frammenti di intonaco in prevalenza di colore nero, rosso, bianco con strisce rosse. Lo strato in questione ha uno spessore di circa cm 30/45. Viene identificata di seguito **US3** composta da terreno limo-sabbioso includente qualche ciottolo più frammenti di intonaco (simili a quelli di menzionati poco sopra). A circa m -1.90/2 dalla sommità della struttura sopraterra, si evidenzia **US4**, cioè un sedimento a matrice limosa marrone scuro con numerosi inclusi costituiti da frammenti di laterizi, ciottoli di media pezzatura, grosse pietre di fiume e grandi pezzi di travertino. L'US sembra essere interpretabile come scarico di materiali edilizi di risulta; tra questi si segnala la presenza di due cornici lavorate in travertino e un frammento di tegola alettata romana.

**US5** è un riempimento composto da un terreno a matrice limo-sabbiosa marrone con inclusi di grumi di terra argillosa grigia e frustoli di carbone, macerie edili di piccole dimensioni, tracce di sabbia gialla e scaglie di travertino, frammenti di ceramica con invetriatura, laterizi, ossa animali, sporadici grossi ciottoli e frammenti di travertino in alcuni casi sommariamente quadrati (fotografia 2). In tale strato, evidenziatosi alla profondità di m -2,70, è stata trovata una stella di metallo relativa probabilmente a qualche decorazione militare, alcuni frammenti di vasellame databile al periodo medievale (tra questi tre frammenti di ansa di vaso a cestello), una tessera musiva di epoca romana<sup>2</sup>. Lo smaltimento di questa US si è prolungato fino al

---

2 Tra i numerosi frammenti di materiale ceramico ritrovati in questa US, al fine di consentire una datazione del riempimento si segnala la presenza di un frammento di piatto smaltato recante la scritta della mensa sottufficiali del 66° Reggimento di Fanteria. Il ritrovamento di materiali di questo tipo deve essere messo in relazione con l'istituzione nell'area del convento della Nuova Caserma San Francesco avvenuta nel 1873 quando i frati furono allontanati dai locali del complesso. Come supporto bibliografico per l'argomento si consiglia la consultazione di G. Alleva, *Il Chiostro di San Francesco di Ascoli Piceno*, in "Quattro Monumenti Italiani" a cura di M. Salvi, Roma 1969 oppure G.

raggiungimento della quota di m -5,90 dalla sommità della vera, quando è stato possibile identificare **US6** ossia un riempimento melmoso di colore grigio-nerastro con inclusi simili a quelli recuperati nello strato superiore, ma con una maggiore quantità di materiale organico, probabilmente ciò che resta di oggetti in legno in fase di decomposizione (fotografia 3). La rimozione dei sedimenti è stata interrotta ad una profondità di circa m -6,70 dalla sommità della vera nel momento in cui è stato intercettato il fondo del pozzo scavato nella formazione arenaceo-marnosa di base. A causa della velocità della risalita del livello dell'acqua della falda che aumentava le difficoltà di movimento dell'archeologo all'interno della struttura, per ciò che concerne gli ultimi 50 cm circa dello strato melmoso di deposito, si è deciso di scavare solo metà dell'intera circonferenza.

La rimozione dei vari riempimenti ha permesso di vedere ed analizzare la tecnica costruttiva interna del pozzo. Nella porzione Est della vera si segnalano nella parte interna dei mattoni messi a rinforzo dei pannelli in travertino. Questi mattoni sono legati alla struttura con malta cementizia e sono interpretabili come un veloce intervento di restauro di epoca moderna. Dalla quota circa di m -1,05 dallo zero di cantiere, si evidenzia la foderatura del taglio del pozzo consistente in conci di travertino ben squadri con la faccia-a-vista concava a seguire il perimetro circolare del pozzo. Tali conci sono legati da una malta grigia molto tenace che chiude e sigilla gli interstizi di contatto degli stessi. Questo paramento si approfondisce fino alla quota di m -5,40 dalla sommità della vera fondandosi su due corsi di laterizi alti in media 10/15 cm. Da m -5,50 circa la struttura del pozzo è costituita da 7/8 corsi di grossi ciottoli fluviali sovrapposti dai quali filtra l'acqua di falda e che a m -6,70 poggiano sull'arenaria (fotografie 4 e 5).

Attenendosi ai materiali recuperati all'interno delle singole Unità Stratigrafiche individuate, risulta chiara una chiusura del pozzo in epoca moderna, al più tardi riferibile ai lavori di riassetto del complesso di San Francesco antecedenti la Seconda Guerra Mondiale<sup>3</sup>.

---

Micozzi, *La Chiesa di San Francesco di Ascoli Piceno*, in "Gli Ordini Mendicanti nel Piceno, 1-I Francescani dalle Origini alla Controriforma", a cura di G. Gagliardi, Ascoli Piceno 2005.

3 Ci si riferisce in particolare agli interventi effettuati negli anni '20 dall'arch. V. Pilotti.

La modernità dei reperti ha, come nel caso del pozzo di via dei Soderini, reso superflua la compilazione del matrix conclusivo.

Ascoli Piceno, 05/02/2010

Per lo Studio Associato ArcheoLogic  
Dott. Marco Antognozzi

## Elenco Unità Stratigrafiche

<b>US</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>RELAZIONI</b>	<b>QUOTE</b>
1	Strato disomogeneo frutto di più azioni di accumulo recente	Copre 2,7	Sommità della vera (zero di cantiere)
2	Riempimento costituito da grumi di calce, ghiaia e frammenti di intonaco	Coperto da 1 Copre 3,7,8	m -0,95 dalla vera
3	Terreno limo-sabbioso con ciottoli fluviali e frammenti di intonaco	Coperto da 2 Copre 4,8	m -1,40 dalla vera
4	Matrice limo-sabbiosa marrone scuro con frammenti di laterizi, ciottoli fluviali e grandi pezzi di travertino	Coperto da 3 Copre 5,8	m -1,90 dalla vera
5	Terreno limo-sabbioso marrone con grumi di argilla grigia, frustoli di carbone, macerie, sabbia gialla e scaglie di travertino	Coperto da 4 Copre 6,8,9	m -2,70 dalla vera
6	Strato melmoso grigio-nero con grande quantità di materiale organico	Coperto da 5 Copre 9,11	m -5,90 dalla vera
7	Vera esterna	Coperto da 1,2 Copre 8	(zero di cantiere)
8	Struttura in conci di travertino con faccia-a-vista concava	Coperto da 3,4,5,7 Copre 9	m -1,43 dalla vera
9	Struttura in ciottoli fluviali e laterizi	Coperto da 5,6,8 Copre 11	m -5,40 dalla vera (alla quota di m -5,50 è stata intercettata la falda acquifera)
-10	Taglio per la realizzazione del pozzo	Riempito da 8,9 Taglia 11	m -6,70 dalla vera (fondo del pozzo)
11	Formazione arenaceo-marnosa di base	Tagliato da -10 Coperto da 6,9	m -6,70 dalla vera (fondo del pozzo)

## Fotografie



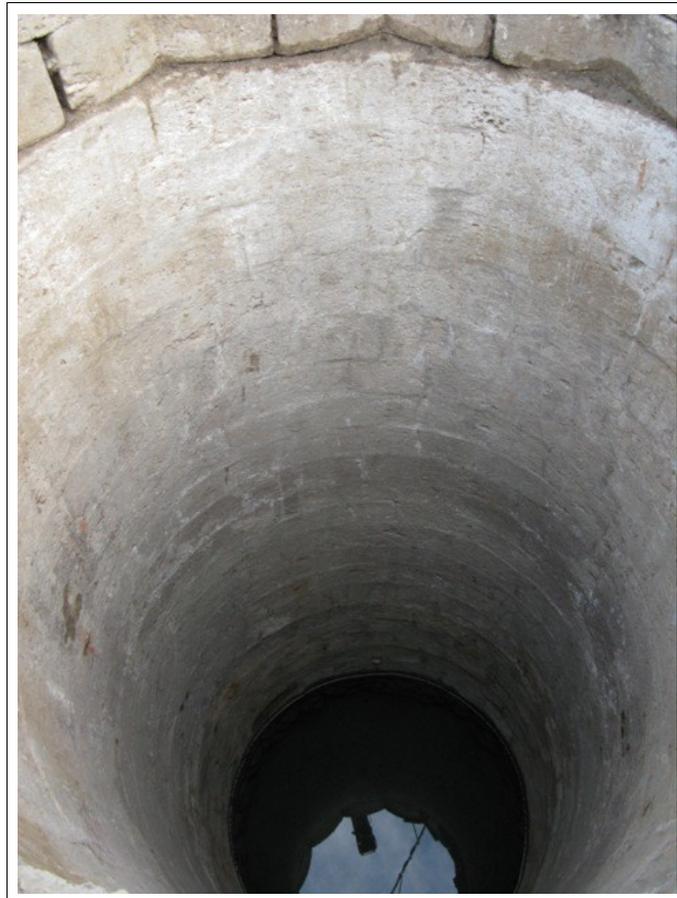
Fotografia 1: i frammenti di travertino pertinenti alla vera originaria



Fotografia 2: il sedimento interno in corso di scavo



Fotografia 3: lo scavo del pozzo a livello dell'acquifero



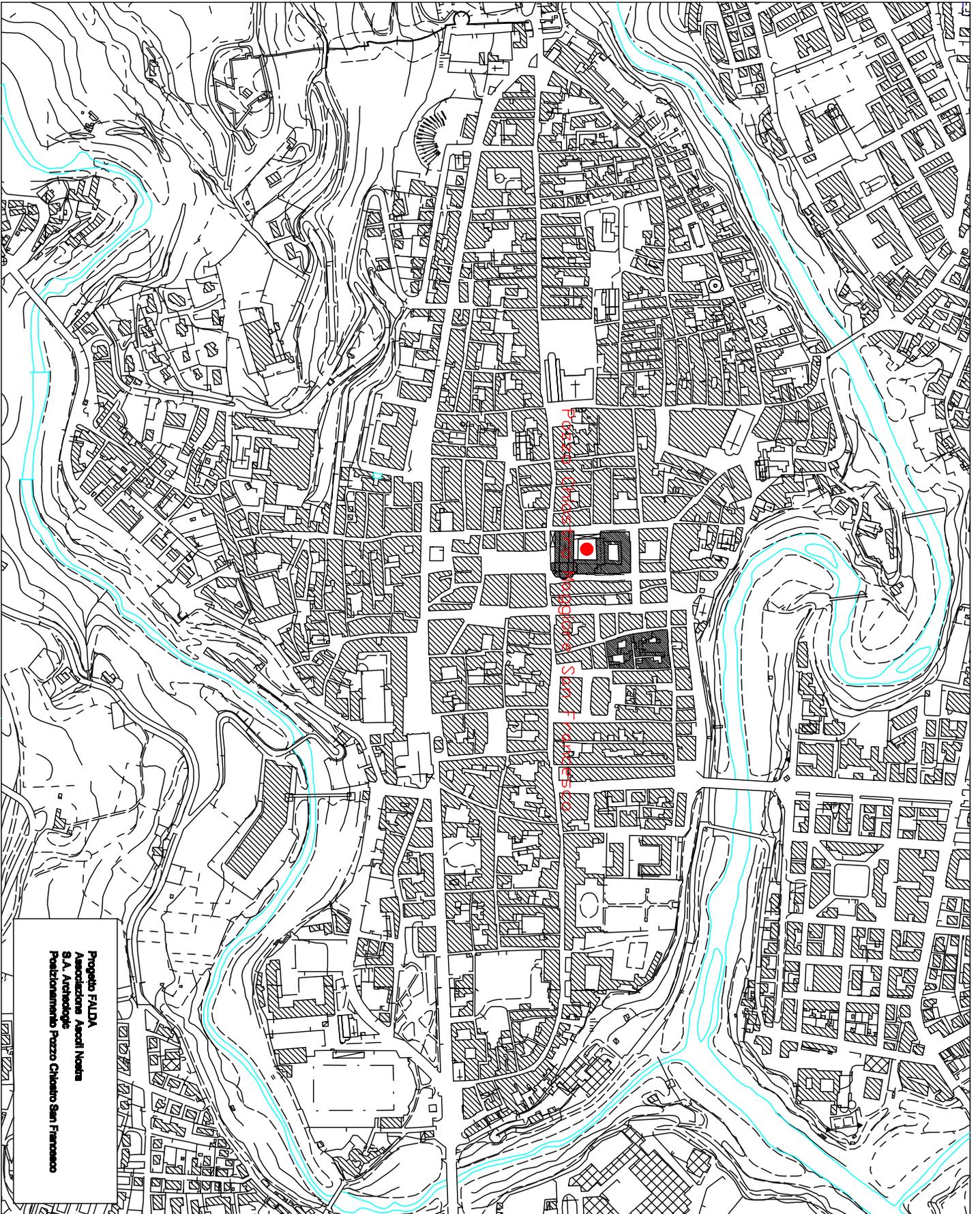
Fotografia 4: la struttura in conci di travertino



Fotografia 4: la struttura in ciottoli in corrispondenza della falda con i corsi di

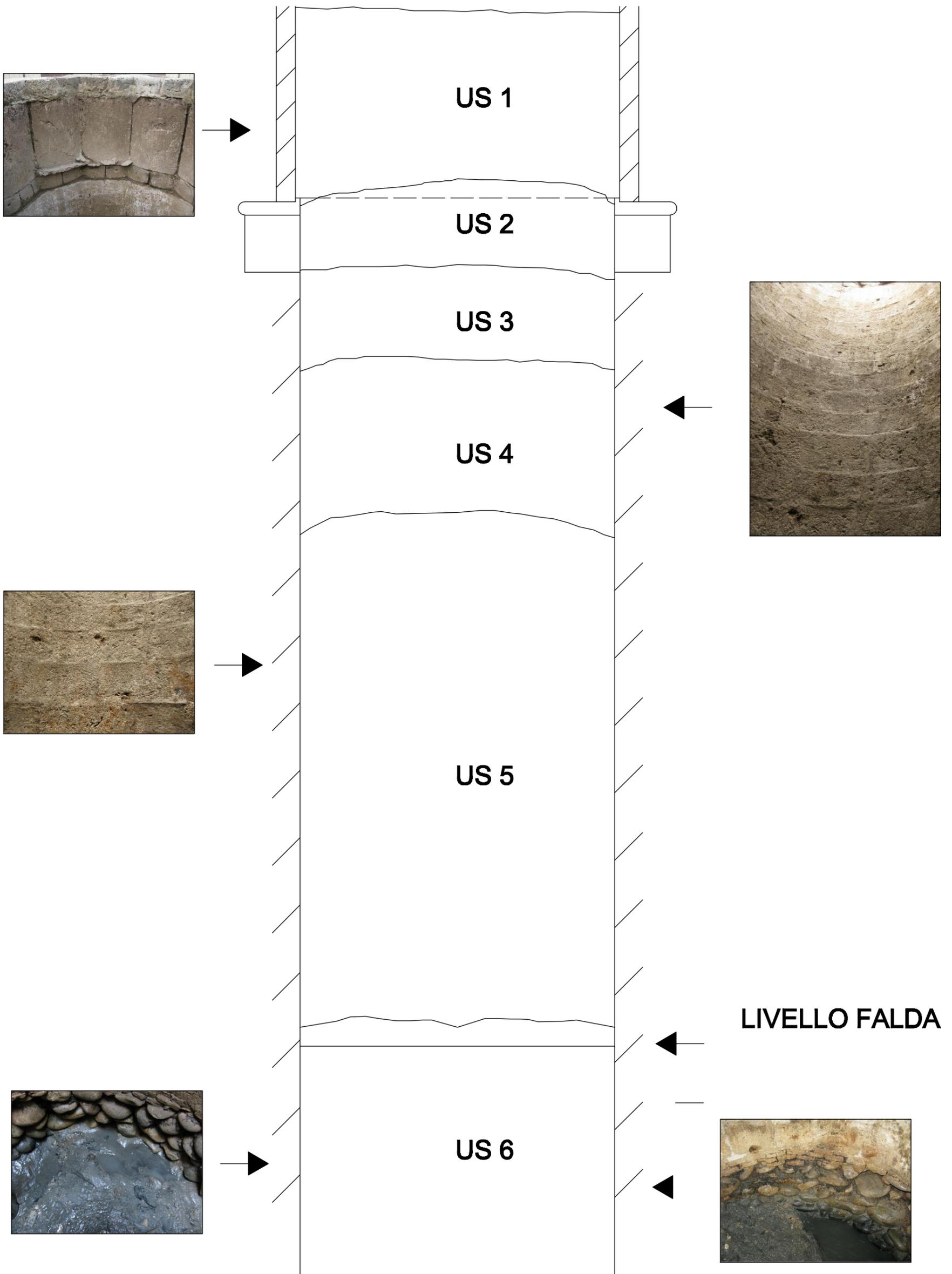


Fotografia 5: l'ultima fase dello scavo



Pozzo Chiesato San Francesco - Chiesa S. Francesco

Progetto FALDA  
Associazione Ascoti Nostra  
S.A. Architetto  
Pulzironamento Pozzo Chiesato San Francesco



**Progetto FALDA**  
**Associazione Ascoli Nostra**  
**S.A. Archeologic**  
**Sezione Pozzo Chiostro San Francesco**